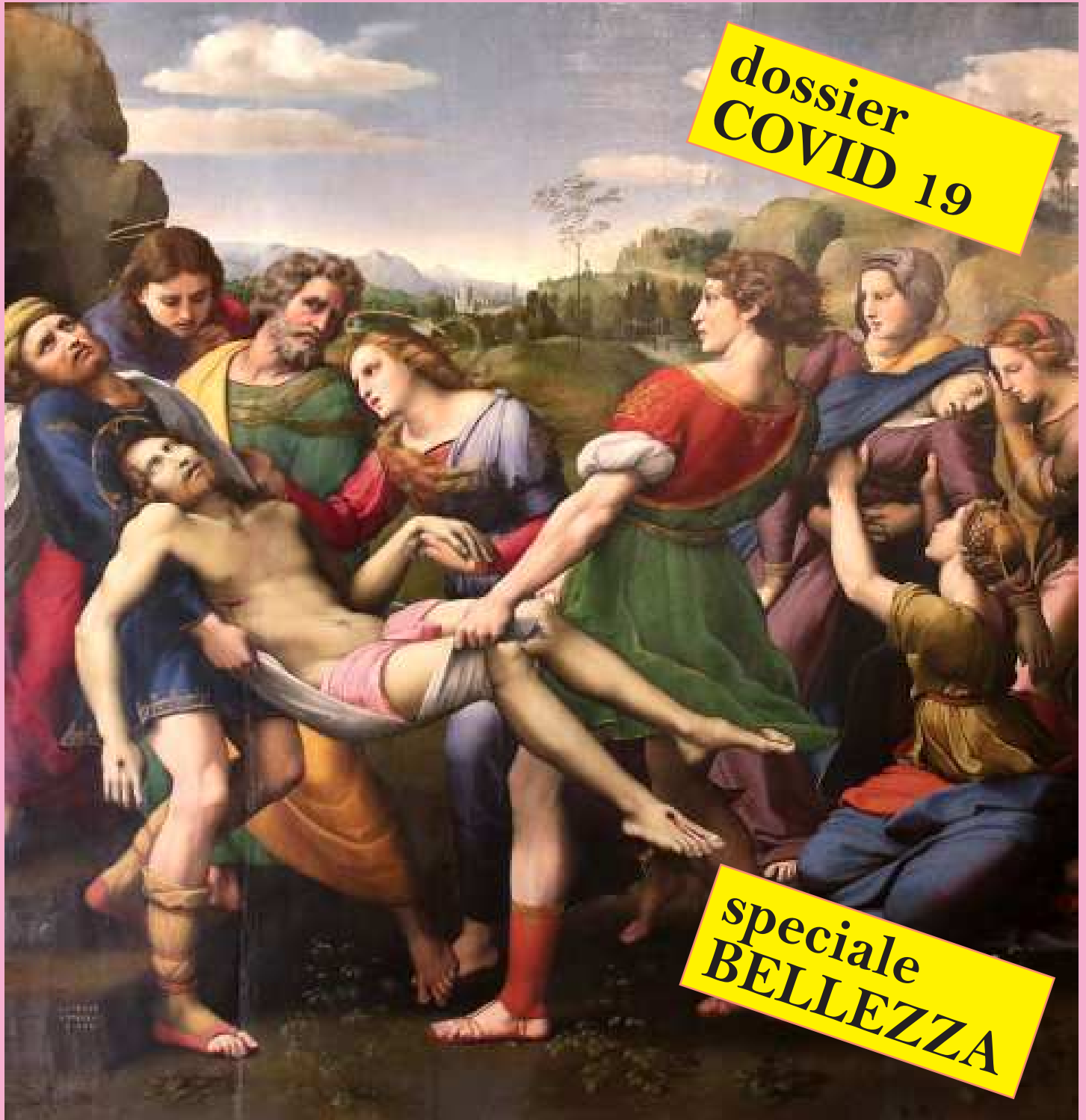


Intra Vedere

Periodico della Chiesa di Campobasso/Bojano



***RAFFAELLO SANZIO nel 500°
anniversario della morte***

Intra Vedere

Periodico della Chiesa di
Campobasso/Bojano

APRILE 2020 - ANNO 1 - NUMERO 3

Registrato presso il Tribunale di Campobasso
n° 231 del 20.2.98 aggiornato al 20.1.2020

- 3** Editoriale
- 4-5** Raffaello e la Bellezza
- 6-7** La nostra Primavera
- 8-9** **GLI ARCHIVI VATICANI**
- 10-11** Il Libro del Mese
- 12-19** **Dossier CORONAVIRUS**
I 10 peccati contro il Creato
La Pastorale sanitaria
La ripresa post-virus
Poveri sempre più poveri?
Resistere nella Speranza
La Terza Guerra Mondiale
Detto tra noi
- 21-25** **SPECIALE PASQUA**
SURREXIT
L'Apostolo Tommaso
Croce redenta
Il Teco Vorrei
- 26-27** La Voce del Carcere
- 28** **SAN GIORGIO OGGI**
- 29** Guardando al 1° Maggio
- 30-31** Profughi in Siria
- 32-33** News dalla Diocesi
- 34** Padrini e Madrine
- 35** Tempi di Diario
- 36**

8



21



28



Direttore + P. GianCarlo Bregantini

Grafica: Patrizia Esposito

hanno collaborato a questo numero:

~~Francesca Valente Gennaro Barone~~

~~Valentina Capra~~

~~Rosanna Palmigiano~~

~~Perrella Mariarosaria Di Renzo Anna Di Mella~~

~~Benedetta Marinelli~~

~~Rosalba Iacobucci~~

Stampa: Tip. L'Economica

~~Francesca Novelli~~

~~Ylenia Fiorenza~~

~~Alfonso Gambatese~~

~~don Vittorio~~

~~Susy De Angelis~~

~~Suor Lovely Thottiparannolil~~

suppongo sia il pezzo del Vescovo
Invece tu hai titolato "EDITORIALE"
UNA PIAZZA, IL MONDO...

il tema della bellezza - 1
legata alla figura di Raffaello,
ma dentro il tempo liturgico
della Risurrezione,
come spazio della nuova Creazione
Ylenia Fiorenza

SOLLECITARE

il tema della bellezza - 2

SOLLECITARE

La Primavera, 1

tempo di rinascita per i nostri campi.

professore *Giacinto, di Limosano,*

laureato in agraria

ma contadino vero,

nella sua stalla e campi,

con un cenno al dramma dei cinghiali

e della siccità)

SOLLECITARE

La Primavera, 2

SOLLECITARE



L'apertura dell'archivio Vaticano - 1,
a cura del nostro professor *Matteo*
Luigi Napolitano, docente UNIMOL,
che è anche uno dei maggiori esperti di
questo evento vaticano!

SOLLECITARE



L'apertura dell'archivio Vaticano - 2

SOLLECITARE





premessa al libro

Se fosse tuo figlio
riempiresti il mare di navi
di qualsiasi bandiera.

Vorresti che tutte insieme a milioni
facessero da ponte per farlo passare.
Premuroso, non lo lasceresti mai da solo,
faresti ombra per non far bruciare i suoi occhi,
lo copriresti per non farlo bagnare
dagli schizzi di acqua salata.

Se fosse tuo figlio
ti getteresti in mare,
te la prenderesti con il pescatore
che non presta la barca,
urleresti per chiedere aiuto,
busseresti alle porte dei governi
per rivendicare la vita.

Se fosse tuo figlio oggi saresti in lutto,
anche a rischio di odiare il mondo,
i porti pieni di navi attraccate,
e chi le tiene ferme e lontane,
e chi nel frattempo
sostituisce le urla
con acqua di mare.

Se fosse tuo figlio li chiameresti
vigliacchi disumani, gli sputeresti addosso.
Dovrebbero fermarti, tenerti, bloccarti
perché una rabbia incontrollata potrebbe portarti
a farli annegare tutti nello stesso mare.

Ma stai tranquillo, nella tua tiepida casa,
non è tuo figlio, non è tuo figlio.

Puoi dormire tranquillo

E soprattutto sicuro

Non è tuo figlio

E' solo un figlio dell'umanità perduta,
dell'umanità sporca, che non fa rumore.

Non è tuo figlio, non è tuo figlio.

Dormi tranquillo, certamente
non è il tuo.

Sergio Guttilla

SE FOSSE TUO FIGLIO

Incontro con un bambino
migrante. Una storia vera.

sul risvolto di copertina:

“Scopri chi sei e chi vuoi diventare. Prendi i tuoi sogni sul serio. Fai volare l’aquilone. Sii libero, Hammudi. Continua a brillare!”

“Mi chiamo Nicolò. E tu?”

“Hammudi” dice, indicandosi. “Siria.”

E’ sfuggito alla guerra, è sopravvissuto al mare, ma il suo sorriso è enorme.

Nicolò sente che rischierebbe tutto, per non spegnere quel sorriso. Intorno a loro si estende l’hotspot di Samos, un posto che assomiglia all’inferno, in cui i profughi vivono ammassati nelle tende, senza acqua né luce, tra cumuli di immondizia.

Nicolò è solo un volontario, ma di una cosa è convinto: il mondo, lui, lo vuole cambiare.

Così decide di combattere il pregiudizio e l’omertà che circondano l’hotspot: vuole aprire una scuola, una scuola vera, un posto in cui i piccoli rifugiati possano finalmente sentirsi al sicuro. Imparando ad ascoltare, a perdonare e a credere nei propri sogni.

Con lo sguardo di chi vive ogni giorno sulla propria pelle le ferite più scottanti della nostra attualità, Nicolò Govoni ci racconta l’esperienza luminosa e piena di coraggio di un bambino senza futuro e di un ragazzo che lotta per ridargli speranza.

Una denuncia coraggiosa, un libro pieno di speranza.

Nicolò ed altri volontari, ragazzi comuni, ma speciali nel loro donarsi incondizionatamente, mossi dall’indignazione per la situazione della gestione dei migranti sull’Isola, e dalla voglia di fare qualcosa di concreto, creano una scuola, Mazi (“insieme” in Greco): un rifugio, un’isola felice per i minori detenuti all’interno dell’Hotspot di Samos. E così le storie difficili dei ragazzi si incontrano in questo luogo incredibile di speranza, dove grazie alla generosità dei donatori, e alla dedizione dei volontari, si insegnano l’inglese, la matematica, si affrontano argomenti come l’educazione sessuale, si offrono pasti, ed un luogo sicuro e protetto dagli orrori dell’hot spot.

La narrazione è geniale e scorrevole.

La saggezza e l’umanità di Nicolò e degli altri volontari è straripante, sono un esempio positivo di speranza, impegno e amore per tutti.

Sono Nicolò Govoni: mi presento !

Sono nato a Cremona. Non ci vivo più. Sono nato il 17 marzo 1993, figlio di uno sbaglio e di grande amore. Sono cresciuto con i nonni, che mi hanno insegnato la compassione, e a mangiare la frutta.

Sono cresciuto leggendo libri, tagliandomi i capelli di rado, e sospirando sempre per la ragazza sbagliata.

La mia infanzia profuma di biscotti, e pesche, e piedi nudi d'estate. Sono un bambino felice e solitario. Poi sono adolescente, e non ho un rapporto con mio padre, e infrango ogni regola, e disdegno lo studio accademico. Continuo a leggere, però. Continuo a inseguire la ragazza sbagliata.

Ho diciott'anni e mi sento vecchio. Vivo in un paese che cannibalizza i propri figli e si pulisce i denti con le loro ossa. Fallisco, ancora e ancora. Prendo i miei fallimenti e ci faccio una collana. È una collana pesante. "Non andrai da nessuna parte," dicono i miei insegnanti. "Ci rinuncio," pensano i miei genitori. Ho diciott'anni e mi sento vecchio.

"Questa società è profondamente sbagliata," mi dico allora. "Abbiamo tutti rinunciato ai nostri sogni, e ci va bene così. Ci va bene questa vita preconfezionata. Ci va bene non esistere. Ci va bene arrenderci, e accontentarci e scegliere un dolore facile anziché un'impervia vittoria." Mi guardo intorno, e in questa piccola città non cambia mai nulla. "Io merito di meglio."

A vent'anni parto per fare volontariato. Non ne posso più, sono vuoto e lo sono da tanto, e così quando metto piede in un piccolo orfanotrofio nell'India meridionale, i miei bambini trovano spazio in abbondanza in cui insediarsi.

Quello spazio è il mio cuore, che prima riecheggiava vuoto e poi, dopo quell'estate di lavoro e amore, si colma. Da qui, cambia tutto. Mi metto a scrivere. In Italia raccolgo fondi per costruire un dormitorio nel mio orfanotrofio. Mi trasferisco in India per dedicarmi completamente ai miei bambini. Lo faccio con una promessa, usare la mia fortuna di ragazzo bianco e occidentale per prendermi cura di loro.

In India m'iscrivo all'università, dove studio giornalismo e, al contempo, inizio a insegnare a bambini svantaggiati. Nel 2014, l'orfanotrofio rischia la chiusura a causa delle nuove norme governative che penalizzano le piccole fondazioni. Raccolgo fondi per costruire un muro perimetrale intorno all'istituto, salvando così l'orfanotrofio. Fondo una ONLUS a supporto della mia Missione.

Nel 2015 pubblico "Uno", il racconto delle vite dei miei bambini. "Uno" è una storia personale: il racconto di un ventenne desideroso di gridare al mondo come, dopo essersi quasi arreso allo status quo, ha trovato il coraggio di vivere davvero.

Nel frattempo lavoro per testate quali BBC, South China Morning Post e Metropolis Japan, specializzandomi, a differenza della maggioranza dei giornalisti, nel dare voce a coloro che ne sono privi, agli oppressi, ai dimenticati. Scrivo "Bianco Come Dio" in un mese. Non c'è tempo. Lo auto pubblico. Spero che, grazie al supporto dei miei lettori, il ricavato sarà sufficiente a coprire le rette universitarie dei miei ragazzi. "Bianco Come Dio" fa questo e molto di più. Pubblicato solo in eBook e distribuito online, "Bianco Come Dio" diventa un caso editoriale che conta oggi quasi 10000 lettori, rendendo finalmente giustizia alle vite, alle lotte e alle speranze dei miei bambini.

Mi laureo in giornalismo. I miei bambini, ormai ragazzi, iniziano l'università. Il mio orfanotrofio prospera e, con la promessa di continuare sempre a sponsorizzare l'educazione dei piccoli, lascio l'India dopo quattro anni. Lavoro in Palestina, e poi nel campo profughi di Samos, in Grecia, dove plasmo e coordino un programma educativo per bambini rifugiati sfuggiti alla guerra e provenienti dalla Siria, dall'Afghanistan, dall'Iraq, dalla Palestina, dal Kurdistan, dall'Iran, dall'Algeria, dal Congo.

Tutto ciò che i miei bambini mi hanno insegnato in India, io lo dono ai miei bambini qui, nel campo di Samos. Ed è qui che arriva la chiamata di Rizzoli. "Crediamo nel potenziale di 'Bianco Come Dio', e crediamo che le tue Missioni debbano essere conosciute in tutta Italia."

Qui, in questo luogo che mi sta consumando, che mi sta facendo sbiadire come essere umano, questo luogo di dolore e ingiustizia e profonda voglia di vivere, oggi so che ogni lotta, ogni lacrima o goccia di sangue versato, ogni singolo bambino aiutato significano che la nostra voce è ascoltata.

Ogni singolo giorno vissuto significa Cambiare le Cose. Ed è così perché cinque anni fa, quando uno dei taciti, invisibili treni della vita era in partenza, ho deciso di essere il miglior me stesso possibile, invitandovi a unirvi a me e vivere davvero.

Cinque anni fa ho detto no. No a una vita che non mi appartiene. No a ciò che la gente si aspetta che faccia. No ad accontentarmi del poco che la società è disposta a concedermi. Cinque anni fa ho detto sì. Sì a una vita colma di significato. Sì alle mie aspirazioni, alle mie ambizioni, e ai miei sogni, tutti quanti. Sì al Cambiamento.

Negli ultimi 5 anni sono passato dall'essere un ragazzo arrendevole a cambiare completamente la vita di oltre 100 bambini in difficoltà, dando loro una vera, concreta, equa possibilità. Ora potremo farlo per migliaia.

E sì, forse non avrò guadagnato granché negli ultimi 5 anni, ma se ho saputo risparmiare dolore ad altri esseri umani, allora mi considero un uomo decisamente ricco. Celebrare la vita, dopotutto, è farne il miglior uso possibile. Ce l'abbiamo fatta!

Nico Govoni





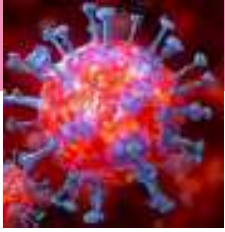
i dieci peccati contro il Creato:

a cura della scuola Toniolo,

in relazione al dramma del Corona Virus e la preghiera che la chiesa cinese ci ha inviato, che parte proprio da questa considerazione:

“O Dio, tu sei sorgente di ogni bene. Veniamo a te per invocare la tua misericordia. Tu hai creato l’universo con armonia e bellezza, ma noi con il nostro orgoglio abbiamo distrutto il corso della Natura e provocato una crisi ecologica che colpisce la nostra salute e il benessere della famiglia umana. Per questo ti chiediamo perdono!” (a cura del Centro Toniolo).

SOLLECITARE



La pastorale sanitaria,

in questi tempi difficili per tutti,

a cura di padre Francesco e don Franco Romano!

SOLLECITARE



La ripresa post virus è possibile?

Suggerimenti dell'esperto

(a cura del dottor Centritto Vincenzo)

SOLLECITARE



Poveri sempre più poveri?

L'emergenza Corona virus ha aumentato i disagi?

Come si è fatto con la mensa?

E con il dormitorio?

E con i tanti poveri per strada...

Tutti in casa: e i senza tetto?

a cura della Caritas).

SOLLECCITARE



Resistere nella speranza....

La comunione che viaggia tra i balconi e si siti Web, nei giorni di quarantena e di restrizioni

(testimonianze e foto.....)

**ERA NEL MENABO DEL VESCOVO
NON SO A CHI E' STATO
COMMISSIONATO**



Resistere nella speranza....

La comunione che viaggia tra i balconi e si siti Web, nei giorni di quarantena e di restrizioni

(testimonianze e foto.....)

**ERA NEL MENABO DEL VESCOVO
NON SO A CHI E' STATO
COMMISSIONATO**



LA TERZA GUERRA MONDIALE

Michele Novelli

Tra i giovani degli anni 70, in Italia, circolava un musical di sicuro successo: "CAINO E ABELE, La Ballata del Bene e del Male" di Tony Cucchiara.

In 9 quadri si cantava dello scontro frontale tra il Bene e il Male nel corso dei secoli. Si partiva da Caino e Abele, per arrivare a Gesù e Giuda, da Giulietta e Romeo fino ad Anna Frank, da Giovanna d'Arco alla schiavitù dei neri d'America.

Tra un quadro e l'altro, come passaggio e sottolineatura, il ritornello diceva: "In principio la luce fu gradita al Signore, che nei giorni seguenti, in buone giornate, fece il cielo e la terra... e infine lui, l'Uomo!".

Sembrava che in ciascuno di quegli episodi avesse il sopravvento il Male, ma, nonostante tutto, la fiducia di Dio nell'Uomo, si rinnovava costantemente, con una ennesima creazione-risurrezione.

Se, oggi, volessi aggiungervi un quadro, descriverei la situazione attuale come: "La Terza Guerra Mondiale", in cui il Maligno, vestito con un inappuntabile frak, con le code da pipistrello, si presenta a Dio per reclamare la sua ora.

M. *Sono passati ormai 75 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, e sarebbe ora di farne una terza.*

B. *Non ti bastano quelle che hai seminato in varie parti del mondo provocando milioni di morti, e che durano, ormai, da decenni e decenni?.*

M. *No, non mi basta! Ne voglio una planetaria, che coinvolga tutta la terra. Deve estendersi a tutti i continenti e provocare migliaia e migliaia di morti.*

B. *Non se ne parla di armi! Oggi sono tanto sofisticate e potenti che distruggerebbero l'intero pianeta. Pretendi la fine del mondo?*

M. *Non arrivo a tanto. Questa guerra si combatterà senza armi da fuoco. Tutti gli uomini contro un solo nemico. Sarà piccolo a tal punto che, presuntuosi come sono, non gli daranno, all'inizio, il peso necessario. Poi sarà troppo tardi. Ma sarà potente tanto da sconvolgere le loro esistenze.*

B. *Una "bomba" microscopica?*

M. *Del tutto invisibile ad occhio nudo. Un VIRUS letale.*

B. *Quanto tempo durerà questa guerra?*

Non ti è consentito prolungarla per anni, come le precedenti.

M. *Mi bastano mesi per mettere a soqquadro società già fragili di per sé. Fermerò*

molte catene di lavoro e, prima che possano essere aiutate, le persone più fragili, senza stipendio o con risorse molto limitate. Si arriverà a fare la fame. Proprio come fu ai tempi dei grandi conflitti.

B. *Ci saranno molti uomini e donne di buona volontà che si offriranno per combattere questa guerra.*

M. *Mieterò vittime, specie tra costoro che combattono sul fronte.*

B. *Parli di medici, infermieri e di quanti accorrono per salvare i colpiti?*

M. *Non solo. Mi accanirò contro la popolazione, come ai tempi dei bombardamenti, quando dovevano scendere nei rifugi per rinchiudersi ben bene. Ora*





costringerò milioni di persone a rintanarsi in casa per mesi. Per le strade sarà tutto chiuso o quasi come la gente non se lo sarebbe mai immaginato. Dovranno cambiare molte abitudini.

B. *La gente si recherà nelle chiese per scongiurare la pandemia.*

M. *Ho previsto anche questo. Altre volte facevo bombardare le chiese, le facevo saccheggiare. Ora le farò chiudere e, per mesi, nessuno potrà recarvisi. Ho organizzato il tutto nella Quaresima in modo che potessero saltare anche le cerimonie della Pasqua.*

B. *Le vedranno in televisione*

M. *Sai bene che non è la stessa cosa. E la Comunione? e la Confessione? E poi mi sono inventato un colpo di genio: moltissimi moriranno senza alcun conforto religioso, senza funerali, senza degna sepoltura, senza un saluto dei propri cari. Così come avveniva al fronte dove i soldati morivano e venivano gettati in fosse comuni.*

B. *Contro chi ti accanirai, in particolare?*

M. *Comincerò dai più vecchi. Farò scomparire la generazione dei nonni, poi, man mano, toccherà ai più giovani.*

B. *Ma se tutti gli uomini sono attaccati da un solo nemico, si coalizzeranno in uno spirito di solidarietà.*

M. *Ti illudi sulla solidarietà degli umani. Ho previsto che l'egoismo farà più strage del virus. Farò di tutto perché in Europa prevalgano gli interessi locali, fino a metterli di fronte all'alternativa se la stessa Europa ha un senso.*

B. *Ricordati che il Figlio di Dio ha preso su di sé tutti i mali del mondo, compreso il CoronaVirus, e, morendo li ha distrutti tutti. Per quanto tu voglia darti da fare, hai solo un periodo di tenebre a tua disposizione, come quando si oscurò il cielo e la terra e si fece buio. Hai solo il giorno del Sabato santo per cantare vittoria. Noi aspettiamo il mattino di Pasqua per risorgere, con Lui, a vita nuova.*

M. *Sarà come tu dici, ma intanto avrò seminato tra gli uomini paura, sconforto, lacrime, fame, disperazione.*



B. *Anche questa volta sembrerà che tu abbia la meglio, ma ancora una volta: “In principio la luce fu gradita al Signore, che nei giorni seguenti, in buone giornate, fece il cielo e la terra... e infine lui, l’Uomo!”*



Detto tra noi

Strani giorni, viviamo strani giorni. strange days, I lived through strange days.

don Adriano Cifelli presente a Milano, in una comunità di sostegno a mamme in difficoltà

I versi d'una canzone del grande maestro della musica Italiana Franco Battiato dicono bene quello che sento. I giorni strani, in quarantena oltre che in Quaresima al tempo del Corona-virus, nome che ormai resterà impresso nella memoria collettiva.

Dal primo giorno che ne ho sentito parlare ho pensato alla potenza di un essere vivente così piccolo, infinitesimale e pure così potente da scardinare la vita complessa del mondo contemporaneo. Ne parliamo come se davvero lo conoscessimo eppure è una minaccia reale ma invisibile agli occhi.

Questi strani giorni vissuti qua, a Milano, proprio in questa città e in questa regione d'Italia da dove tutto è partito. Codogno. Paziente 1. Sembrava una cosa lontana o comunque una delle tante minacce, di quelle già sentite.

Ciclicamente nuovi virus e malattie si affacciano nel nostro mondo.

Nessuno poteva immaginare subito la portata.

Ho continuato a vivere quasi come nulla fosse, leggendo quotidianamente il bollettino dei nuovi contagi, come i numeri delle tabelline sciorinati a scuola. Come un freddo elenco dove senza nomi né storie si sperava solo che quei numeri non aumentassero.

Nella fraternità e comunità di accoglienza dove vivo e lavoro in questa esperienza fuori diocesi, ci si è chiesti, man mano che la situazione evolveva verso l'attualità di una Italia a zona rossa cosa fare, come mettere al sicuro tutti e ciascuno, mamme, bambini, operatori volontari e chiunque fosse a contatto con noi.

Il principio che di sicuro aiuta in questi casi è quello di responsabilità e di precauzione. La paura e il panico, seppur comprensibili, sono cattivi maestri.

Dapprima piccole precauzioni e man mano una lenta ma inderogabile oltre che necessaria assunzione di responsabilità. Forse l'aspetto più importante di tutta questa vicenda. I miei gesti sono importanti non solo per la mia salute, ma da loro dipende anche la tua. Interconnessi, liberi eppure non si può prescindere dall'altro. Io sono l'altro, canta Niccolò Fabi. Io sono quell'infermiere che

non vede più la sua famiglia per curare i pazienti finiti in terapia intensiva. Giovani o anziani che fossero.

I bambini a casa come le mamme e gli educatori si chiedono come mai non si va più a scuola, perché tanta apprensione degli adulti? Difficile spiegare. Eppure i loro sorrisi fanno stare bene. Si vive forse più a fondo quella quotidianità che ora ci accorgiamo è fatta di relazioni più che di cose.

La casa non è solo quel salotto o quella cucina o quella camera ben arredate, sempre se si è fortunati ad averla una casa. Ma è quel papà che gioca finalmente col suo bambino, un'anziana da proteggere, più attenzione a ciò che ci circonda.

Non è facile. Evadere diventa quasi un'esigenza. Voler tornare per chi è fuori casa o fuori sede alle proprie origini, così da sentirsi più protetti. Comprendo ma non giustifico chi ha preso un treno nottetempo ed è corso dai suoi, magari al sud. Sento il peso di chi mi racconta la sua solitudine, penso a chi quella casa davvero non ce l'ha. Le persone senza fissa dimora che incontro con altri

amici al martedì sera smarriti ci chiedevano se fossimo andati ancora da loro. Non è stato facile dire di no.

E poi la celebrazione domenicale a porte chiuse, solo in pochissimi. Fino alla chiusura delle chiese. Segno di una fede che ha l'occasione di uscire dal tempio dove quasi tra riti stanchi e quasi magici, si strascina. Segni forti. Si torna alle domus. Si prega a casa, in comunione con gli altri. Quando preghi non farti vedere, ammoniva Gesù.

Non credo che Dio ci chieda riti o stranezze per salvarci. Questa non è una punizione. Ma se lo lasciamo parlare, forse ci dice qualcosa sul tempo che viviamo. Occasione preziosa per riscoprire il

senso del Vangelo, che ci richiama forte alla solidarietà, alla giustizia alla responsabilità verso l'altro. Davvero vale più una messa, anche se metto a rischio mio fratello, piuttosto che prendermene cura oltre che prendermi cura di me stesso?

Si torna all'essenziale, o si resta tutti più indifferenti, cinici e sospettosi? L'esito non è scontato, ma nulla tornerà come prima. Forse comprenderemo meglio la paura e la fatica di chi scappa da altre minacce per venire da noi e mettersi in salvo. Forse un abbraccio e una stretta di mano saranno più consapevoli, avendone sentito la mancanza. E infine, come non comprendere quanto malata sia l'economia che ci sovrasta e condiziona la politica e il nostro vivere. Il virus ha intaccato un corpo malato, fatto di speculazioni e diseguaglianze. Il Terzo settore bistrattato come non mai soprattutto nelle recenti politiche, oggi soffre ma mostra il suo vero volto. Serve un'economia più a misura d'uomo, che cancelli le diseguaglianze. Ci si salva insieme!



Surrexit:

p. Alberto Maggi

con la forza della sua parola,
la Maddalena che corre al sepolcro, vuoto, di Gesù,
mentre era ancora *buio, come oggi, per noi!*



SOLLECITARE



L'apostolo Tommaso

(padre Mariano di sant'Elia)



SOLLECTARE



La Croce redenta

(padre Antonio Garofalo).

SOLLECITARE





Il teco Vorrei...

oggi, non più cantato, ma sentito nel cuore di tutti, in un atteggiamento di nostalgia positiva, che ci fa scoprire e riscoprire tanti nodi esistenziali della vita

(Michele D'Alessandro)





La voce vera del carcere:

perché queste “proteste?”.

(A cura di La Torre e dei cappellani)



**MI DOVREBBE ARRIVARE A
GIORNI
TE LO MANDO**

La voce vera del carcere:



**MI DOVREBBE ARRIVARE A
GIORNI
TE LO MANDO**

San Giorgio, oggi, cosa ci direbbe?

Contro chi lotterebbe?

Quali i draghi della nostra città?

Con cosa sconfiggerli?

(A cura di don Luigi Di Nardo)

SOLLECITARE



In vista della Veglia per il Lavoro,

il 30 aprile,

guardando al primo Maggio:

a cura di Fabrizio d'Ippolito.

Il dramma infinito dei profughi, in Siria - 1

(a cura dell'Ufficio Missionario)



SOLLECITARE



Il dramma infinito dei profughi, in Siria - 2



SOLLECITARE





**Lectio bibliche su Davide Re
sacerdote, profeta, peccatore e credente:
LACRIME MIE, NELL'OTRE TUO, RACCOGLI!**

E' un testo di meditazioni sulla storia del Re Davide scritto da Sua Eccellenza, mons. GianCarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso/Bojano.

E' un invito a sentire come Dio sta vicino ai suoi

figli e li chiama a credere in Lui, a fidarsi del Suo amore e a ritrovare nella Sua misericordia il senso della vita.

Il Padrino/la Madrina alla Cresima e al Battesimo

ragioni favorevoli al suo mantenimento oppure valutazioni critiche contrarie, vista la sua reale inconsistenza?

Dibattito aperto.

(a cura dell'Ufficio catechistico)

SOLLECITARE



Tempi di Diario, per risposte in tempi difficili....

la testimonianza di Etty Hillesum
(a cura di don Francesco La Barile)

